

TORNA
LA PIAZZAUna manifestazione
dell'Ulivo

Ravagli

«Manifesti anche l'Ulivo per Europa e riforme»

D'Alema: rispetto chi marcia non chi insulta

Nel giorno in cui il Polo e Rifondazione vanno in piazza, Massimo D'Alema propone che a Finanziaria approvata si faccia «una grande manifestazione dell'Ulivo», a sostegno «delle riforme, dell'Europa», della politica del governo. Il segretario pidessino esprime «rispetto» per la manifestazione della destra, invita Berlusconi ad evitare «polemiche esagitate» («smetta di evocare Mussolini»). Il dialogo riprenderà subito da dove era rimasto: si possono accantonare alcune deleghe, ma vanno riformati i regolamenti parlamentari.

ROMA. Il Polo porta in piazza la sua gente e Massimo D'Alema dai microfoni di «Italia radio» fa una proposta all'Ulivo: mettiamo in cantiere anche noi «una grande iniziativa popolare a sostegno del governo». Sull'idea insiste la sera, al Palazzo fieristico romano dove insieme a Felipe Gonzalez partecipa a una manifestazione contro la fame nel mondo. Qualcuno fra i cronisti obietta che i cortei «a favore» dei governi evocano precedenti poco commendevoli. Il leader della Quercia sdrammatizza: «Facciamo parte del governo, ma niente ci impedisce di manifestare. Siccome ci resteremo per molti anni, cosa dovremmo fare? Rinunciarci? Sarebbe triste». Poi - a scanso di equivoci - spiega: «Penso a una grande manifestazione che riunisca il popolo dell'Ulivo». Non una manifestazione «per il governo», che è «solo uno strumento», bensì «per le riforme, per l'Europa».

Il dialogo

Nella giornata in cui Berlusconi protesta contro il regime e «la dittatura fiscale» e Rifondazione presidia la piazza di Napoli, Massimo D'Alema ostenta il profilo tranquillo dell'uomo del dialogo; anche se è proprio dura, col Cavaliere che, galvanizzato dalla folla di destra, la butta in propaganda più pesantemente del solito. Il segretario pidessino si limita a registrare il «valore democratico» di ogni corteo, «dell'una e dell'altra parte», «quando si mantenga civile». Non è sorpreso - assicura - dal gran numero di persone radunate dal Polo a San Giovanni. Anche perché - spiega - «quello schieramento ha ottenuto più di quindici milioni di voti».

Naturalmente D'Alema fa osservare che «contro il governo Berlusconi il sindacato portò in piazza un milione di persone, oggi in piazza ce n'è la metà». Qualunque sia la cifra però - commenta - «non farò l'errore che commise Berlusconi quando disse che la gente rimasta a casa era più di quella scesa in piazza contro di lui». Ed eviterà l'errore fondamentale perché si deve «rispetto» - sostiene - al «sacrificio» che comunque compie chi sceglie di partecipare invece che restarsene per conto proprio. D'altra parte - aggiunge il leader della Quercia dal palco dove parla subito dopo Gonzalez - Berlusconi, «il miliardario in doppiopetto che protesta contro un governo "alfamatore"», tanto parlò della gente rimasta a casa che «a casa fu rimandato lui».

Ironia e battute di giornata non mascherano la duplice preoccupazione di D'Alema: quella di riprendere fin da oggi - dopo le prove muscolari - un dialogo intorno alla Finanziaria fra maggioranza e opposizione. E quella di mantenere aperta la via delle riforme, che per lui, «ovviamente», non viene bloccata dallo scontro sulla Finanziaria, «scontro che avviene in tutti i paesi europei».

Al Cavaliere e ai suoi alleati D'Alema chiede «ragionevolezza e buonsenso»: rifugga dall'«eccitazione polemica», dalle «forzature artificiose». E Berlusconi dovrebbe smetterla di «evocare dittature mussoliniane avendo al fianco la nipote del Duce». La Finanziaria è «ardua», dice il leader pidessino, il percorso verso l'Europa chiede il «coraggio» che il governo sta dimostrando. Nello stesso tempo, bisogna tenere conto - «e il governo lo farà, noi

D'accordo Bianco e Ripa di Meana E anche Bertinotti dice: ci saremo

RACHELE GONNELLI

Trova consensi nell'Ulivo la proposta lanciata ieri da Massimo D'Alema di una manifestazione di risposta al Polo a sostegno dell'opera del Governo. «Una buona proposta» è la reazione a caldo di quasi tutti i leaders della coalizione di centro-sinistra. E l'unico a essere più freddino è **Diego Masi** di Rinnovamento italiano. «D'Alema parlando alla Fiera di Roma ha detto anche altre cose - è la secca dichiarazione dell'esponente patista - . Ha detto, e mi sembra più importante, che bisogna riaprire il dialogo con l'opposizione. Su questo sono d'accordo». Chi invece accoglie in pieno l'idea del segretario della Quercia è il portavoce dei Verdi **Carlo Ripa di Meana**. «È indispensabile - dice - tornare ad una presenza popolare, pubblica, positiva, ottimista dell'alleanza di governo dopo questo sabato che ha visto queste due manifestazioni così riuscite dal punto di vista dell'affluenza. Non possono esserci dubbi o alternative che potrebbero essere interpretate come debolezza e perplessità. In tempi dominati dall'informazione mediatica e televisiva ci deve essere una terza prova, quella dell'Ulivo. Perché è vero che non tutto si misura sulla piazza ma esiste anche questo linguaggio e come abbiamo fatto per Bossi ora non c'è da perdere nemmeno un minuto». Anche il segretario dei popolari **Gerardo Bianco**, da Brescia, dà il suo placet. «Mi sembra una buona proposta quella di D'Alema - afferma - per tornare a chiarire la positività del



la politica che stiamo facendo in modo coerente con ciò che avevamo annunciato prima delle elezioni e cioè che vogliamo essere in Europa con piena autorevolezza e con grande forza». Non diffonde ciò che si trova nelle parole di uno degli uomini più vicini al presidente del Consiglio Romano Prodi: **Gianclaudio Bressa**. «Una manifestazione di questo genere credo che servirebbe a dare il senso vero che gli sforzi che stiamo facendo e anche le difficoltà che abbiamo vengono davvero comprese dalla gente. Servirebbe a dire che non si scende in piazza solo per protestare ma anche essendo d'accordo, essendo solidali con ciò che sta facendo non solo il governo ma tutto il popolo italiano». Risponde a D'Alema anche **Fausto Bertinotti**, che soddisfatto per il successo della manifestazione di Napoli rilancia l'idea di una «grande manifestazione di massa di tutta la maggioranza parlamentare» da fare «dopo la Finanziaria e in modo da raccogliere il senso di tutta l'iniziativa europea». Il segretario di Rifondazione comunista pensa cioè ad «una piattaforma condivisa di lotta alla disoccupazione e di riforma sociale di respiro europeo». E dice che una proposta di questo genere «può permettere al governo Prodi di compiere quella svolta nella politica economica e sociale, cioè di compiere quello scatto in avanti che gli permetta di affrontare i prossimi difficili mesi».

lo faremo» - della protesta di piazza.

Le deleghe

Come? «La questione delle deleghe - spiega D'Alema - è stata accantonata. Ma potrà essere ripresa fin da domani con grande serenità». A questa apertura si deve corrispondere con la buona volontà di «riformare i regolamenti parlamentari». Perché il governo - «che non è affatto nell'angolo» - vuol dialogare ma «non può rinunciare alla sua politica».

Sorgerà qualche effetto il «consiglio» di D'Alema al Cavaliere? Servirà a garantire a

Prodi, alle prese col compito di «governare, che è più difficile che vincere le elezioni», un terreno più favorevole al confronto? Il leader del Pds difende l'operato di Prodi, che non è affatto «bugiardo» come accusa il Polo, ma «al contrario è stato sincero, perché ha promesso una Finanziaria rigorosa». Quanto alla tassa sull'Europa, è una «una tantum», troppo presto per giudicare.

Nel giorno delle piazze, D'Alema torna su un altro invito alla tranquillità e alla normalità: quello di Scalfaro a proposito del sistema giudiziario. È d'accordo col

capo dello Stato, considera le sue parole «importanti e positive». Non muta il suo «giudizio di fondo» sui magistrati: ma D'Alema chiede che si ripristini uno stato di cose che consenta di conoscere «tutta la verità», mettendo fine allo stitilicidio «di voci, di intercettazioni, di segreti, di sospetti» che «inquinano» la vita politica e che hanno condannato «tante persone» ad essere «trascinate nel fango per un semplice sospetto», e a ottenere come risarcimento, a innocenza provata, solo «un trafiletto di due righe sui giornali».

□ V.R.

D'Alema e Gonzalez all'incontro in vista del vertice Fao

La nuova sfida della sinistra «Globalizzazione senza fame»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. «Dobbiamo partecipare alla mondializzazione, altrimenti, la faranno gli gnomi con il computer, spostando capitali da un paese all'altro senza che nessuno li controlli». In mille modi, ieri, D'Alema ha ribadito questo concetto, intervenendo alla fine dell'incontro organizzato dal Pds e dai gruppi della Sinistra Democratica di Camera e Senato. Migliaia di persone al Palafiera per parlare di «Un mondo nuovo». Fatto di pace, sviluppo, cooperazione, solidarietà. Ha aperto il sindaco Rutelli. Poi, gli interventi del segretario del Psoe Felipe Gonzalez, del segretario del Prelimo mozambicano Manuel Tomé, del vicario del Sacro Convento di Assisi Nicola Giandomenico, del rappresentante del Movimento di sopravvivenza degli Ogoni in Nigeria, Komene Famaa e del presidente dell'Arci Tom Benetollo. In prima fila, ad ascoltarli, Gigliola Tedesco, i capogruppi di Camera e Senato Fabio Mussi e Cesare Savi, il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino. Legati, come tutti quelli che ci sono, da quell'idea: non lasciare il mondo in mano agli «gnomi col computer».

Il primo a parlare è Rutelli. Per ricordare l'appuntamento della settimana prossima con il vertice Fao e quella cifra - 800 milioni di poveri nel mondo - che in tanti combattono. Evoca gli scandali della nostra coo-

perazione. Gli anni in cui «le speranze sono state tenute insieme da persone che dedicano la vita alla solidarietà, più che dai governi». Chiede che la politica torni ad occuparsi della povertà. E dà appuntamento a tutti per il 14: una fiaccolata dal Campidoglio alla Fao per «dire ai potenti della terra che è il momento di cambiare». Di ricordarsi, ad esempio, della Nigeria. Komene Famaa prende il microfono, parla di quel paese dove il suo come altri gruppi etnici sono razzati, uccisi, oppressi in ogni maniera. Perché vivono dove c'è il petrolio, e il petrolio lo vuole la Shell, che arma l'esercito della dittatura al potere. Il 10 novembre di un anno fa, per aver difeso i diritti degli Ogoni, il loro leader Ken Saro Wiwa fu giustiziato.

«Abbiamo davanti una grande sfida: riscrivere i valori della pace». La parola è passata al vicario del Sacro Convento di Assisi, Giandomenico. Che non esita a spiegare: «Certo è penoso, per noi, vedere che anche questo governo è debolissimo sui temi della solidarietà, della cooperazione, della pace. Noi francescani vediamo una società chiusa. Presa in un monologo. Bisogna fare il passaggio al dialogo, all'accettazione del diverso. Vederlo come una ricchezza. Ed io invece vedo che non c'è dialogo tra società civile e politi-

ca, società militare, mezzi di comunicazione di massa». Il vicario annuncia due appuntamenti. Settembre '97: la seconda assemblea dell'Onu dei popoli in Umbria. Poi, per il Giubileo, la proposta di un «G21». Con i sette grandi, ma anche i sette paesi più poveri ed i sette più popolati del mondo. Tom Benetollo dell'Arci ricorda i volontari. Sottolinea: «I protagonisti vengono dal popolo della sinistra e dei democratici, laici e religiosi. Ben poca destra si è vista nelle bidonville o nell'ex Jugoslavia». Chiede al governo che non faccia tagli sui fondi per la cooperazione. Tocca poi a Manuel Tomé regalare a tutti la frase che da sola spiega l'intero problema: «C'è la globalizzazione, sì. Però, nel mondo ci sono globalizzatori e globalizzati. In Mozambico è tutto distrutto: 4mila scuole, mille ospedali. Noi cerchiamo di ricostruire. Ora, riusciamo ad esportare per 400 milioni di dollari. Il debito, però, è di 600 milioni. Così non ce la faremo mai».

Per Gonzalez la cosa principale è ricordare i profughi che stanno morendo in Zaire. E segnalare: «Se va superato il problema della sopravvivenza, bisogna poi affrontare la povertà di capacità. Lo sviluppo dell'istruzione è essenziale, perché la rivoluzione tecnologica serve solo a chi ha la cultura per usarla». Altro problema, i debiti. «E - prosegue - il nuovo fondamentalismo degli ultra-



I segretari del Pds Massimo D'Alema e del Psoe Felipe Gonzalez ieri pomeriggio a Roma, dove si è svolta una manifestazione organizzata dai due partiti

Rodrigo Pais

A Catanzaro comunali rinviate a primavera

La decisione presa dal Consiglio di Stato di accogliere le richieste di sospensiva presentate dalle tre liste (Forza Italia, Cdu e Rifondazione Comunista) escluse dalle elezioni del sindaco di Catanzaro, del consiglio comunale e degli otto consigli circoscrizionali provocherà un rinvio della consultazione, fissata in un primo tempo per il 17 novembre, alla prossima primavera. E quanto si è appreso in ambienti della Prefettura di Catanzaro che ha esaminato l'ordinanza emessa dal Consiglio di Stato, notificata ieri mattina al prefetto, Francesco Stranges. Col provvedimento, infatti, oltre agli effetti della sentenza con la quale il Tar della Calabria aveva confermato la decisione della Commissione elettorale circoscrizionale di escludere le tre liste, sono state sospese anche le operazioni elettorali fino a quando il Consiglio di Stato non deciderà «nel merito della controversia». Ciò non consente al Prefetto di fissare le nuove elezioni essendo queste condizionate dalla data in cui il Consiglio di Stato assumerà la decisione di merito.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
 Numero Verde
IME 167-341143

La musica del secolo
Novecento
 In edicola
Il Novecento e il balletto
 Musiche di Antheil, de Falla, Milhaud, Prokofiev, Ravel, Sostakovic, Stravinskij
 Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine L. 18.000
 l'Unità Magazine